

«Un denominatore comune per valorizzare il ricco patrimonio culturale»

■ Domani, martedì 28 marzo riprende il ciclo dei Cultural Days, organizzati dal Conservatorio della Svizzera italiana e dalla Fondazione Fitzcarraldo di Torino nell'ambito del Master in Advanced Studies - SUPSI in Cultural Management, con una conferenza aperta al pubblico e due workshop. Tra i relatori, Gianna A. Mina, Presidente dell'Associazione dei Musei Svizzeri (AMS), che abbiamo intervistato.

In qualità di Presidente dell'AMS, qual è il ruolo di questa Associazione e quali i benefici per coloro che ne fanno parte?

«L'AMS, che ha da poco compiuto cinquant'anni, è una rete di circa 800 istituzioni museali (pubbliche e private) con lo scopo di promuovere i contatti, lo scambio solidale di idee ed esperienze tra i membri e di rappresentarli di fronte alle autorità e all'opinione pubblica. Periodicamente edita dei piccoli



DIRETTRICE

Gianna A. Mina è alla testa del Museo Vela di Ligornetto. (Foto Crinari)

volumi di *best practice* su tematiche attuali - teoriche e pratiche - che fungono da linee guida e spunti di riflessione soprattutto per i musei di piccola e media grandezza. Organizza inoltre giornate di formazione alle quali partecipano già membri e nuove istituzioni che desiderano aderire alla rete, nell'ottica di mantenere e rispettivamente raggiungere il soddisfacimento dei requisiti di ammissione. Infine, funge anche da consigliere nel caso di problemi di diversa entità».

Come Direttrice del Museo Vincenzo Vela di Ligornetto, una delle rare istituzioni federali su suolo ticinese, come è cambiato il ruolo di questa istituzione culturale nei confronti del pubblico?

«All'inizio della mia carriera da Direttrice, il Museo Vela era un luogo di difficile mediazione con il pubblico, in parte per il contesto geografico periferico e in parte per la com-

plexità della collezione in sé (da ricordare che Vela è stato uno scultore attivo *in primis* durante il Risorgimento italiano). Attraverso una ristrutturazione firmata da Mario Botta e l'allestimento di mostre temporanee, siamo riusciti a rianimare questo luogo e ad ampliare la tipologia di visitatori. Se prima le scuole e i gruppi della terza età erano i principali pubblici, oggi attraverso la promozione di artisti contemporanei, la ricerca e le pubblicazioni scientifiche, le collaborazioni con altri enti ed altre realtà locali, abbiamo uno spettro di visitatori molto ampio che partecipa attivamente alle sfaccettate iniziative - non solo storico artistiche - che proponiamo. Il rapporto tra un'istituzione culturale e il suo pubblico, è un rapporto di fiducia che si costruisce nel tempo».

L'istituzione culturale al servizio della comunità e del turismo. Ha un esempio di

progetto riuscito di audience development?

«Premetto che sono sempre stata attenta alle realtà "dimenticate" o bisognose di riscoperta. Tempo fa abbiamo organizzato una mostra dedicata a un artista locale estremamente interessante, il quale, sebbene attivo da decenni, non aveva mai beneficiato di una mostra monografica. Quest'iniziativa, seppur apparentemente di nicchia, ha attirato molto pubblico, locale e non. Ritengo però che andrebbe affinato il rapporto tra le istituzioni culturali e gli operatori turistici, partendo da un minimo comun denominatore, dal quale poi valorizzare con cura il ricco patrimonio esistente». Per il programma dettagliato della giornata e informazioni visitare supsi.ch/cult oppure scrivere a licia.stocco@conservatorio.ch.

FEDERICA BASSO

* presidente dell'Associazione dei Musei Svizzeri